

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova Cent. 1

In Padova C. 5, arret. 10

Padova a dom. An. 12 — Sem. 6.50 Trim. 4.50 — Per il Regno 20 — 11 — Per l'estero aumento delle spese postali. Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom. Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2637 A. In quarta pagina Centesimi 20 la linea. In terza Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Padova 21 Ottobre.

Lettere politiche

(Nostra corrispondenza particolare) Roma, 20

La crisi non ha fatto ancora un passo dalle condizioni in cui si trovava ieri, ed è cosa naturalissima. Col re a Monza, Cairoli a Belgirate, e gli altri ministri a Roma, non è possibile prendere delle risoluzioni che seguano rapidamente lo svolgersi degli avvenimenti.

Del resto, il fatto era preveduto, e sul medesimo i ministri avevano potuto scambiarsi le loro idee. Credo avervi già narrato, che quando l'on. Cairoli fu a Roma e si concertò il discorso-programma, dopo un consiglio plenario ne ebbe luogo un secondo, al quale intervennero gli onorevoli Cairoli, Seismit-Doda, Zanardelli, Baccarini, Conforti e Desanctis. Fu in questo consiglio ristretto, che si ventilò le dimissioni probabili dei tre colleghi i quali non si sentivan l'animo di camminare diritti sulla via d'una politica liberale. E siccome in quella riunione parecchie cose vennero decise, e molte eventualità prevedute, così non è improbabile che la crisi abbia una soluzione più rapida di quanto potrebbe sembrare.

Intanto vi sono due fatti nuovi. Anche il Corti ha voluto seguire i suoi compagni, e le dimissioni vennero date contemporaneamente, la sera istessa del giorno in cui giunse a Roma il suntuo telegrafico del discorso di Pavia. Le lettere vennero redatte d'accordo, e dopo deliberazione presa in comune, spedite col mezzo della posta al presidente del Consiglio.

Nello stesso tempo però i tre dimissionarii comunicarono con un telegramma le loro risoluzioni anche al re, il quale così venne prevenuto del fatto, prima che il Cairoli lo conoscesse positivamente, e prima che questi potesse parlarne con lui.

In ciò v'è poco di male, perchè qui si assicura che già il re era informato della crisi latente, ed aveva sulla medesima esternato il suo parere. Per lui l'uomo che godeva la fiducia della camera era il Cairoli, e non intendeva momentaneamente di prendere le parti dei dimissionarii, nè tampoco di impedire e ritardare le loro risoluzioni. Si assicura persino, e ciò da fonte semiufficiale, che le dimissioni siano state accettate già nella giornata di ieri, e l'on. Cairoli incaricato di provvedere ai successori.

Questo è tanto più probabile, in quanto che il re era informato, come i ministri, intorno al tenore del discorso che l'on. Cairoli avrebbe tenuto a Pavia, e l'aveva in massima approvato. Inoltre, se sono vere le voci che corrono qui in circoli autorevoli, appena avuto il suntuo esteso del discorso pronunciato, il re avrebbe mandato al Cairoli un telegramma in cui gli esponeva la sua personale approvazione per le cose dette e per l'impronta di lealtà che caratterizzava tutto il programma. Se questo è vero, comprenderete benissimo che la crisi può avere una soluzione sola: chiamare al potere uomini che consentano pienamente nel programma di Pavia.

Questo è il desiderio che si formula nettamente nei circoli della

capitale, e voglio credere che corrisponderà ai fatti in gestazione. È stato troppo rapido il disinganno per aver preso con sé tre uomini di diverso partito, perchè il Cairoli non si sia accorto che ripetere l'errore sarebbe un correre al precipizio.

Ormai, dopo il discorso di Pavia, la questione è posta nettamente. I consorti strillano maledettamente perchè sentono che il Cairoli non farà come il Depretis; promette e manterrà: e loro non vogliono a nessun costo la riforma elettorale, che è quella che più li spaventa e li lascia trepidanti per l'avvenire. Con loro si sono buttati tutti i rinnegati, ed il Nicotera s'è messo alla testa di questi, come quegli che più d'ogni altro odia le riforme liberali, perchè lui non ha saputo compierle, e mostro chiaro di non saperle nemmeno intendere. Questo basta perchè si veda che ora è in gioco l'attuazione sincera del programma della Sinistra e vi sono due vie sole: o combatterlo e gettarsi con Nicotera e coi consorti, o sostenerlo e stringersi intorno al nome del Cairoli.

Prefetture e legge elettorale

Scrivono da Roma alla Gazzetta di Treviso:

L'on. Zanardelli, che non è vero deva partire alla volta di Monza, ha rifatto interamente il progetto della legge elettorale per la quale si verrebbe ad effettuare una seria riforma anche nell'ordinamento amministrativo. Le prefetture verrebbero ridotte a 42, e le altre 27 diventerebbero delle sotto prefetture qualora le proposte del Ministro fossero accettate.

La nuova legge elettorale divide l'Italia in 134 collegi dei quali 22 eleggono 5 deputati, 46 ne eleggono 4, 52 ne eleggono 3 e 4 ne eleggono 2 per ciascun collegio. Queste sono le basi dello scrutinio di lista, quale è uscito dalla mente dell'onorevole Zanardelli.

Il Municipio di Napoli

Scrivono da Roma, 19, al Presente:

Sono in Roma il Prefetto ed il Sindaco di Napoli ed ebbero oggi una lunga conferenza cogli onor. Zanardelli e Seismit-Doda a proposito del dazio consumo di quella città.

È una questione gravissima, impetecchè mentre da una parte il Sindaco dichiara che non ha mezzi per pagare il canone stabilito e che si dimetterebbe ova il Ministero ricorresse a mezzi estremi, dall'altra il Ministro delle finanze ha la legge che gli impone tassativamente di assumere per conto del Governo l'esazione del dazio consumo quando i comuni non paghino entro un tempo determinato il loro debito, e questo tempo per Napoli è già scaduto.

Il risultato della conferenza fu soddisfacente. La cassa dei depositi e prestiti anticiperà al comune di Napoli la somma necessaria (circa 4 milioni) per pagare gli arretrati del dazio consumo. Il Sindaco ritiene che da oggi in poi le entrate ordinarie possano bastare al pagamento del canone.

UNA PROPOSTA INCONSULTA

L'Arena di Verona fa oggi una proposta che non esitiamo a qualificare inconsulta.

Il giornale veronese propone che col mezzo di pubblica sottoscrizione venga offerta una medaglia od una spada d'onore al sottotenente Vegezzi, che è quello il quale rimase ferito sulla porta della caserma nella congiura repubblicana di Pavia.

La proposta — dice l'Arena — sarà una protesta contro i « Circoli Barsanti ».

Siamo disposti ad ammettere che l'idea del giornale veronese parta da un sentimento nobile e veramente patriottico, ma diciamo che non cessa d'essere inconsulta.

Se una tale proposta venisse accolta dal pubblico, terminerebbe certo con una dimostrazione vantaggiosa all'esercito ed alla Monarchia; ma nello stesso tempo manterrebbe desta un'agitazione vantaggiosissima ai « Circoli Barsanti » ed alla Repubblica.

Il vero interesse della causa che l'Arena difende non consiste già nel protestare sotto qualsiasi forma contro i « Circoli Barsanti »: ma nell'ottenere che non si discorra più di essi e che vengano dimenticati.

Dopo di aver commesso l'errore politico di uccidere il giovane pisano — vedano i moderati di non commettere anche l'altro della medaglia o della spada d'onore al Vegezzi.

Non guardino sempre le cose colla mente ristretta del partigiano, e considerino che una pubblica sottoscrizione per tale scopo significherebbe il riconoscimento a favore dei « Circoli Barsanti » di un tale valore che non è del loro interesse neppure di lasciar sospettare.

Vogliono apparire intelligenti?

Non li trattino da potenza a potenza.

Non vi ha ragione per cui l'Arena debba o possa ascoltare un nostro consiglio; ma tuttavia le diciamo che il miglior modo di difendere in questa questione la causa a favor della quale combatte, è quello di non parlar mai dei « Circoli Barsanti ».

L'Arena avrà vinto quando quei Circoli saranno dimenticati. Questo è lo scopo a cui deve tendere. Lo creda a noi!...

Una lettera di Garibaldi

Il generale Garibaldi ha scritto la seguente lettera all'on. Elia deputato di Ancona:

Caprera, 8 ottobre 1878.

Mio carissimo Elia,

La lettera dell'egregio ing. Jonni, mi corrobora sempre più nell'idea che i lavori presenti del Tevere Urbano non salveranno Roma dall'inondazione.

Tali lavori inutili, quanto le fortificazioni della capitale, furono iniziati sotto i fatali auspici di un amico, e non solo essi costano già la bagatella di 25 milioni; ma altrettanto si va a chiedere al Parlamento per continuarli, occupando così la nuova sessione con ciarle, mentre essa potrebbe essere utilissima per il nostro povero paese, che vergognosamente trovasi obbligato di chiedere il pane e le vestimenta allo straniero.

Governo e Parlamento hanno certamente la volontà di migliorare le condizioni dell'Italia, ma che volete? discorsi ed interpellanze si stanno maturando per isterilire le migliori intenzioni, e probabilmente saremo avanzati alla fine, come al principio della nuova sessione parlamentare.

Degni del Parlamento Italiano e del Ministero Cairoli sarebbero i tre atti seguenti:

- 1. La nazione armata;
2. La tassa unica;
3. I preti alla vanga.

Tutto il resto sono miserie, e la marea socialista finirà per sommergere l'impreparata nave dello Stato.

In poche parole svilupperò i tre atti che io credo indispensabili alla forza e alla prosperità del paese.

Nazione armata: Cento milioni di paghe e mantenimento risparmiati, mandando i giovani soldati a casa e conservando i quadri con pochi uomini — e cento milioni del lavoro degli stessi, saranno duecento milioni guadagnati dall'Italia.

Due milioni ed ottocentomila militi darà la nazione armata, per cui lasciando 2 milioni di militi della prima categoria nell'Alta Italia per dare una lezione ai nostri vecchi padroni assuefatti a villeggiare in casa nostra, restano ottocentomila militi dai 40 ai 50 anni, per ogni servizio interno, e massime per la sicurezza pubblica, che eseguita dagli abitanti stessi delle città e villaggi, sarà migliore di quella di alcuni carabinieri Calabresi in Lombardia, e Lombardi in Calabria, ove non conoscono nè località nè dialetto, che i soldati rimasti all'esercito per vari anni perdono l'abitudine del lavoro, è un altro vizio dell'esercito permanente; se i diciotto mila carabinieri, non più sparsi sulla superficie della penisola, ma riuniti in un corpo d'esercito, chi non vorrebbe averli in un giorno di battaglia per decidere la vittoria?

La tassa unica: Togliendo tutto quel bordello di tasse, che cagionano il malessere della nazione, sarebbe poca fortuna! Ed allora i 16 mila finanzieri, tutta gente scelta ed armeriga, darebbe un'altra bella divisione all'esercito.

Dei preti vorrei poter dire come Dante: «... guarda e passa »

ma pur troppo essi sono il maggiore malanno del nostro povero paese e conviene occuparsene. Credo però che ponendoli al lavoro succederebbe siccome a Porta Pia: nessuno fiaterebbe, intato l'Italia colle sue pellagre, emigrazioni, e tante altre miserie paga ai preti 65 a 75 milioni.

Coll'immensa buona volontà di far il bene, al ministero Cairoli sarà impossibile senza le misure accennate e lo provo:

Un miliardo e duecento milioni circa sono i proventi dello Stato;

600,000,000 — vanno per pagare l'interesse del debito pubblico,

600,000,000 — restano, e di questi più di

200,000,000 — vanno all'esercito,

100,000,000 — almeno per la marina,

300,000,000 — rimangono per far fronte a quell'altro esercito d'impiegati più costoso del primo — alle numerose pensioni, tra cui ho la sventura di contare anch'io — tantissime altre spese previste ed impreviste, quindi come l'Italia potrà rialzare la testa?

Salutatevi gli egregi Jonni e Cesarini, un bacio ai bambini e tenetemi per la vita

« Vostro G. Garibaldi »

CORRIERE VENETO

Da Verona

La Mostra Artistico-Industriale-Operaia. 20 Ottobre.

Con oggi ha termine la Mostra artistica-industriale operaia, di cui vi tenni parola coll'ultima mia.

Vorrei darvi un esteso resoconto di questa prima esposizione; ma non lo azzardo neppure — certo che non me lo pubblichereste — causa il formato del vostro giornale.

Tanto più oggi poi, che il discorso Cairoli, fornisce molti argomenti alla parte politica d'ogni giornale.

Dunque rinnuncio — a malincuore però — all'idea della rassegna e vi riassumo il tutto in poche parole.

E d'altronde come potrei pretendere da voi, ciò che non fece neppure un giornale cittadino — per solito proclive al pettegolezzo — e che di tutto si occupa?

Dunque riassumo. Il numero degli espositori supera i cinquanta. Gli oggetti esposti sono circa 200.

Figuratevi che dagli oggetti d'ottica del distinto meccanico Girolamo Pedersoli; passando per varie macchine od attrezzi meccanici, in ferro, acciaio ecc. ecc., — di varii espositori — si va fino ai lavori artigianelli, porte, serrature ecc.

In legno. Dai lavori d'intarsio, mobili, cofanetti e pavimenti del signor Calza, si va gradatamente in meno fin che si giunge a dei mobili semplici e di un prezzo relativo perchè fatti da allievi del collegio Artigianelli.

Ci sono: Saggi tipografici, Campionari di sete, tinte, fanali da carrozze e persino stivali e pelli conciate.

Del signor Tomasi e del signor Agnolini ci sono dei velluti, stoffe di seta damascata e ombrelli.

C'è anche il parafulmine che il distinto meccanico Battocchi ha regalato al comitato per l'erezione dell'Ossario di Custozza.

Non mancano neppure i strumenti da fiato dei signori Santucci e De-Toni.

Del signor Brighenti ci sono molti oggetti ortopedici, fra i quali una finta gamba d'uomo, oggetti tutti di una precisione ammirabile.

Insomma vi è di tutto.

Ci sono anche varii gruppi d'uccelli ed alti animali, imbalsamati da un bravo e distinto giovanetto. (Pietro Bussi).

C'è perfino una raccolta di marmi

della nostra Provincia, dei signori Aschieri e Bazerla; ed una raccolta di terre colorate (veronesi) del signor Granuzzi Pietro.

Jo quanto Arti Belle ci sono: una statua in gesso del sig. Angelo Pegrassi (figlio del celebre scultore). Due o tre altri oggetti in marmo di due giovanotti che non mi ricordo il nome.

Due quadri (di paesaggi) del signor Gaburro, e quattro del sig. Franchini, (Frutti, fiori e salvaggina). Più: un primo bacio, quadro ad olio del sig. Morbin.

E per brevità ometto d'accennarvi molti altri oggetti ed artisti che meriterebbero pur essi d'essere ricordati. Come vedete, l'esito si può dire soddisfattissimo.

Non si poteva, per la prima esposizione, aspettarsi nè di più, nè di meglio; per cui si ha il diritto di far calcolo su un concorso maggiore del doppio, per la prossima Mostra, che avrà luogo da qui a due anni e cioè, nel 1880.

Premi poi ce ne sono a iosa. Immaginatevi tre medaglie d'oro, dieci d'argento, dodici menzioni onorevoli, nonché quattro premi in denaro.

Il tutto proveniente, in parte dal ministero di agricoltura industria e commercio; in parte dalla locale Camera di commercio, dall'accademia d'agricoltura, arti e commercio, e dalla lega industriale.

Sta ora a vedere come verranno aggiudicati questi premi.

Io non intendo di preconcoscere le disposizioni dei giuri; nè voglio azzardare in proposito nessun giudizio; ma se è vero quanto si va sussurrando che cioè: il giuri abbia assegnato una delle tre medaglie d'oro ad un giovanetto perchè ha imbastito sulla bella meglio — troppo grossolanamente se vogliamo — le piccole macchine in latta e vicino alle quali ci sono degli attrezzi, coi quali ci si vorrebbe far credere che il giovanetto in discorso abbia fatto la suddetta macchina. Se è vero ciò, dico, non potrei a meno di disapprovare la condotta del giuri.

Il Castelazzi, del quale intendo parlare, è innegabile che ha molto ingegno; ma per carità facciamo di non cadere nelle esagerazioni!

Egli ha fatto quelle piccole macchine, è vero; ma ad imitazione di quelle che tutto il giorno ha sotto gli occhi, e dove, per farle, ha — tutto il giorno — a sua disposizione attrezzi ben più adatti di quelli esposti.

Adunque miracoli non ce ne sono. E se non ci son miracoli una medaglia d'argento deve bastare.

E qui fu punto per non entrare nelle attribuzioni del giuri.

Ferrovie Società Veneta.

Su di un inconveniente da noi più volte lamentato, si legge nell'*Adriatico*:

I passeggeri delle linee Padova-Bassano-Treviso-Vicenza, nelle stazioni intermedie sono costretti, cinque minuti prima dell'arrivo del Convoglio, a uscire dalle camere d'aspetto all'aria libera, attraversare le rotaie e porsi dalla parte opposta del fabbricato. Stavi pioggia, tempesta, vento, freddo, neve, non monta, il pubblico paga e obbedisce. Così si comanda ove si vuole ciò che si vuole, per una spilorcia vista economica di non usare cioè del binario.

Parecchi laggi abbiamo ormai ricevuto per tale inconveniente. Figuratevi ora che si va incontro alla stagione invernale, quali e quante non sarebbero le recriminazioni. La rispettabile Direzione pertanto è pregata di disporre altrimenti il servizio. I cittadini per percorrere anche un breve tratto di strada, non devono correre rischio di buscarsi qualche malanno più o meno serio.

Anche l'autorità preposta alla sorveglianza del movimento della ferrovia faccia sentire la sua voce, affinché cessi per l'avvenire l'obbligo, da parte dei viaggiatori, di sottostare al sovraccennato disagio.

Vicenza. — Leggesi nel Paese. Il detenuto evaso, Fabris Bortolo, è stato indotto a costituirsi dalle seguenti circostanze. Le autorità erano

state informate com'egli si recasse spesso nel Cogolo ai Maronari di proprietà del dott. Perozzi, perciò il signor incaricato della direzione delle carceri, Avv. Mascheroni, l'ispettore di P. S. sig. Lorencini, il delegato Guasto ed il maresciallo dei carabinieri eseguivano nella notte dal 18 al 19 una perlustrazione in detta località. In seguito a tale operazione vedendo il Fabris scoperto il suo rifugio, e l'impossibilità di sfuggire all'arresto, abbandonato per altra via il suo nascondiglio, costituivasi nelle carceri locali.

Vittorio. — Dalla situazione a 30 settembre pubblicata da quella Banca Mutua Popolare risulta un attivo di L. 740,342.62, contro un passivo di L. 730,988.14. Risulta inoltre che le rendite del corrente esercizio a chiusa del III trimestre erano di L. 24,953.40, alle quali stava di contro la somma di L. 15,608.92 di spese.

Di queste due ultime cifre verrà fatta liquidazione in fine d'anno.

CRONACA

Padova 22 Ottobre

Cavalli mocciosi. — Su questo argomento riceviamo anche la presente che pubblichiamo, dichiarando chiusa per conto nostro la vertenza, ora che abbiamo accordato la parola alle due parti contendenti.

Padova li 20 ottobre 1878.

Onorevole sig. Cronista,

Alieni dalla polemica, non ne andiamo mai in cerca, nè saremmo usciti anche nel caso in questione dal riserbo impostoci per la dignità della Casta, se i signori D.r Miglioranza e Pospisil (colla inqualificabile loro lettera a Lei diretta e stampata nel n. 290 di codesto accreditato periodico) non vi ci obbligassero nell'interesse del pubblico; che non dev'essere fuorviato nei suoi giudizi dall'audacia di chi non si perita punto di negare i fatti più luminosi e sempre comprovabili.

Ai soprannominati due signori risponderemo per primo: che noi non ci siamo mai ritenuti infallibili, che non abbiamo mai cercato di soffocarli di dialettica, e che non siamo noi gli azzardi a giudicare a priori ma sibbene che abbiamo cercato, sempre inutilmente che ben s'intende, di persuaderli invece coll'appoggio dei fatti. Or come Ella sa, signor cronista, quando il dire è sussidiato dai fatti è inutile il ragionare a lungo, specialmente con persone che non sanno, o trovano il loro tornaconto nel non volere intendere.

Aggiungeremo di più: che i *setti nasali* non li abbiamo consegnati al signor Miglioranza solo perchè a noi spettava, come pubblici funzionari, il conservarli; essendone direttamente responsabili verso l'Autorità Municipale che ci consegnava i due cavalli infetti. Secondariamente, perchè sapendo con quali persone avevamo a che fare, abbiamo voluto conservar, noi, quei pezzi patologici che da soli bastano a stabilire il vero.

Non fu adunque sufficiente a quei signori la lunga ed infruttuosa cura per molti mesi praticata con grave dispendio del proprietario?

Non fu sufficiente, aggiungiamo noi l'ultima e decisiva prova dell'innesto sopra altro equino che morì di moccio acutissimo, dopo otto o nove giorni dall'avvenuta inoculazione del pus, per pienamente convincerli? Ora per gettar polvere negli occhi del pubblico e del credulo proprietario, (che sempre accertavano esser malattia affatto innocua e guaribile) cercano di arrampicarsi sugli specchi ed aspettano la luce dall'esame di quei due *setti nasali* ch'essi credono da noi forse distrutti, ma che abbiamo invece conservati.

Ebbene; si faccia questa luce! bella e raggiante. Noi non ne rimarremo abbacinati, avvegnacchè nulla da parte nostra havvi a temere, avendo fatto puramente il nostro dovere di preposti alla salute pubblica, e senza voler

giudicare a priori, la diagnosi prima, l'esito della lunga cura, poi l'inoculazione, indi l'autopsia dei due cavalli, formano un tal corredo di prove da darci piena ragione.

Aggiungeremo per di più, che il nostro giudizio ha l'appoggio di un distinto medico-veterinario qual'è precisamente il capitano D.r Vimercati del regg. cavalleria qui di stanza, il quale esaminati i due *setti nasali* ha dichiarato: « che le alterazioni ivi esistenti sono più che bastanti per stabilire che i medesimi appartenesero a cavalli mocciosi. »

Con ciò, intendendo dar termine a sì disgustosa polemica, avvertiamo i signori Miglioranza e Pospisil che i pezzi patologici da loro agognati sono a disposizione di quella qualunque commissione (competente) che destinata a pronunciare il suo giudizio, si presenterà all'ispettorato del pubblico Macello.

Galdolo dott. Luigi, med. veter. prov. Romaro Luigi, ispett. veter. municip. Trevisan Antonio, ispett. veter. assist.

Illuminazione notturna. — Mi si scrive la presente, e di buon grado la pubblico.

Padova, 20 ottobre 1878.

Ieri sera recandomi nella contrada del Santo alle ore 6 3/4, precisamente sotto il portico che dalla contrada così detta Ponte Corvo conduce alla ex-locanda Aquila d'oro, quattro porte distante da quella, la strada trovavasi perfettamente al buio; e fu un miracolo se non mi ruppi la faccia in una maledettissima scala a piuoli su cui un uomo, proprio a quell'ora ti governava il fanale.

Continuando il cammino per il ponte Businello, proprio nel primo quadrivio trovavasi un'altro fanale perfettamente all'oscuro. Anche là poco mancò che un sacerdote e la indispensabile Perpetua non si contundessero il naso a ridosso di un'altra scala a piuoli, su cui altro individuo stava pulendo il fanale.

Ma, domando io all'onorevole cronista che tanto interessasi del decoro del nostro paese e delle necessità cittadine, se queste son proprio le ore debite per governare a questa stagione massimamente, i fanali? La società del gaz non ha altre ore disponibili durante il giorno, o non ha guadagno sufficiente per aumentare il personale di servizio? Colgo etc.

Così va bene. — Il Municipio si è finalmente messo a leggere nelle ore d'ozio anche il nostro giornale e ad ascoltarlo! Con piacere constatiamo quindi che venne tolta finalmente anche l'erba che rigogliosa cresceva nel Piazzale del Santo. Badi però che non è finito sì presto, imperocchè non v'ha contrada di Padova (escluse forse le centrali o più popolate) dove l'erba non faccia bella mostra di sé: ed è cosa indegna pel decoro della città!

Concerto Musicale. — Anche domenica il concerto Musicale del 1 reg. fanteria ebbe a suonare nella Piazza V. E. nelle ore pomerid.

Anche ieri, il *Giornale di Padova* ne pubblicava il programma, ma il *Bacchiglione* non lo ricevette.

Perchè di grazia tal differenza di trattamento coi giornali cittadini?.... Certo non è questo desiderato o stabilito dai due Comandanti di Corpo, che sono il tipo della gentilezza e della cavalleria!! Dev'essere una dimenticanza od un abuso degli Scrivani: in tal caso lo sappiano i Superiori!

Civiltà ed esperienza. — Ho ricevuto stamane una lettera di un dilettante reporter, in cui mi narra di certa scenata occorsa giorni or sono, tra persone civili sulla bell'ora del mezzogiorno. Siccome è un affare privato, così mi permetto, anzi mi faccio sacramento, al solito, di non trattarne in cronaca. Prendo però argomento per ricordare una briciola di esperienza, che molto interesserebbe fosse cacciata in mente del popolo nostro... ed è questa: — Due sono i modi

da adoperarsi a trionfare di un competitore qualunque: Quello di tentare di abbassarlo, però *abbassandosi* e immensamente, col denigrarlo e magari col calunniarlo — secondo quello di superarlo elevandosi col mostrarsi di lui le mille volte migliore! — Le anime abbiette, i gesuiti, gli ineducati e disgraziatamente la più bella parte del genere umano, le nostre donne cioè, il sesso cosiddetto gentile, ricorrono spessime volte al primo sistema — il secondo è proprio delle anime nobili, delle persone a modo.

Questa briciola d'esperienza, questo assioma di civiltà e di morale — spererei che venisse ad esser finalmente compreso ed accettato come si deve!

Castagne. — Una consolante notizia per i bambini e per i... castagnari. I contadini assicurano che da moltissimo tempo non hanno avuta sì grande copia di castagne: essendone il raccolto quest'anno veramente portentoso.

Bollettino demografico di Padova. — Sulla popolazione di 43254 abit. dal giorno 6 al 12 ott. il vimento dello Stato Civile fu il seguente: Nascite n. 25, di cui maschi 11, femmine 9 legittimi; maschi 3, femmine 2 illegittimi. Morti in Padova (città) maschi 23, femmine 10, totale 33. Tra questi s'annoverano 1 soldato e 4 individui che non appartengono per nascita al Comune di Padova. Le cause principali dei decessi furono per Differite 1, Febbre tifoidea 2, Tisi e tubercolosi 9, Euterriti 3, Pleuropneumoni 2, morti improvvisi 1, malattie varie 16.

Vita Militare. — Con determinazioni ministeriali inserite nel Bollettino N. 43 Lallaj-Simbola Giovanni Capitano dei Reali Carabinieri venne da Palermo trasferito al comando della compagnia di Padova.

Bellina cav. Eugenio Capitano Medico dall'Ospedale Militare di Padova passa a quello di Milano.

Guasco Carlo Capitano Medico del 6.º Regg. to Fanteria, viene trasferito a Padova e destinato alla Direzione di Sanità Militare.

Teatro Garibaldi. — La rappresentazione straordinaria di esercizi atletici datasi l'altra sera 20 ottobre al teatro popolar Garibaldi, chiamò a vero dire, una insolita quantità di persone e di dilettanti ginnastici.

Ora che la ginnica fa parte dell'educazione era ben naturale il concorso e l'applauso. — D'altronde è affar vecchio (1) quando al Garibaldi sonvi spettacoli di forza, di destrezza, d'acrobatismo, d'equitazione, il teatro ribocca di spettatori — quando v'hanno compagnie drammatiche che non siano celebri o celebrate, il teatro può confondersi col deserto di Ararat.

La medesima ressa di gente l'avremo per sicuro domani sera, in cui vi sarà il tanto accetta Lotta tra lo Scali ed alcuni dilettanti di Padova!

Ieri poi lo spettacolo, diviso in sei parti, piacque molto per gli straordinari esercizi di forza datici dallo Scali e dallo spagnolo Ruggero Carls. Per essi, il manovrare spranghe di ferro di (0, 80, 100 kil di peso, era un nonnulla. — La forza poi del Don Carlos nei denti è straordinaria così, che è un peccato, (dicevami all'orecchio certo Mevio imprudente) è un peccato che quell'individuo non faccia l'amministratore d'un'Opera di pubblica carità!

È stato smarrito un cane valpino canella bastardo, chi l'avesse trovato, lo porti all'ufficio del giornale che riceverà una competente macia

Diario di P. S. — Un arresto venne fatto dai Reali Carabinieri, quello di un questuante certo Gallo Paolo di anni 47 colto inflagante: e dalle Guardie di P. S. l'arresto d'una donna dietro ricorso del consorte.

Una al di. — Bada bene come parli o figliol mio, perchè nè sasso scagliato, nè parola detta, tornano più indietro.

— Ma allora papà, come va mai che il *Veneto Cattolico*, piuttosto di battersi col Mario, ha ritirato le sue parole?

Oh santissima ingenuità dei bambini!

Bollettino dello Stato Civile del 18.

Nascite. — Maschi 2. Femmine, 1.

Morti. — Sonato Ernesto di Gaetano d'anni 7. — Galeazzo Pasquale di Giulio, d'anni 17, e mesi 10, cameriere. — Tutti di Padova.

Corriere della Sera

A coloro che dicono essere le associazioni repubblicane cresciute da 3 a 137 sotto il ministero Cairoli, non v'è che una risposta sola a dare: nel 1872, quando si vietò il *meeting* al Colosseo, erano presenti all'Argentina ed avevano aderito al *patto di Roma* i rappresentanti di oltre cento società repubblicane. Allora era ministro il Lanza, e dopo di lui lo fu il Minghetti, senza che si gridasse al finimondo per l'esistenza di queste associazioni.

La ragione principale e forse unica delle dimissioni del ministro della guerra sta nell'annuncio fatto nel banchetto di Pavia della presentazione della legge elettorale.

L'on. Bruzzo ritiene che non siano nei poteri dell'assemblea legislativa il modificare un articolo dello Statuto, imperocchè nel nuovo progetto l'età per essere elettori è portata a 21 anni mentre lo Statuto la fissa a 25.

L'onorevole Doda è sempre in trattative per l'alienazione delle azioni del Tevere; quegli stessi banchieri che all'asta offersero 413 L. oggi ne offrono 420.

Sette lire per azione è già un bel guadagno, ma il ministro delle finanze si mantiene sul tasso delle 425 e non vuol cedere. Egli d'altronde non ha l'acqua alla gola e può aspettare anche l'anno venturo imperocchè ai servizi del Tesoro, comprese le scadeute del primo gennaio, è a quest'ora largamente provveduto.

L'on. Cocco-Ortu, segretario generale del ministero di agricoltura e commercio, sta preparando un progetto di legge sul credito fondiario.

UN PO' DI TUTTO

Luce elettrica. — La nuova scoperta del signor Edison, il celebre inventore del fonografo (stando alle relazioni de' fogli di Nuova York), è destinata a produrre la più benefica rivoluzione economica, dando fors'anco un più savio indirizzo sopra diversi punti importantissimi alle applicazioni della scienza alla privata e pubblica economia.

L'invenzione sarebbe altrettanto modesta e semplice all'apparenza, quanto feconda di risultati: il signor Edison avrebbe « trovato il mezzo di « dividere la luce elettrica in modo « che, con minima spesa possa essere « applicata a tutti gli apparecchi di « illuminazione pubblica. »

Colla sua nuova macchina il signor Edison si dice in grado di ripartire l'elettricità a diecimila getti di luce. Un apparecchio della sola forza di 500 cavalli gli basta per l'illuminazione della immensa metropoli americana.

I risultati prossimi e diretti sarebbero la sostituzione ormai quasi certa della luce elettrica a quello del gaz a prezzi di gran lunga più moderati; la poca spesa per la diramazione di fili elettrici conduttori in luogo de' tubi attuali; la scomparsa di ogni pericolo di scoppio, d'ogni pericolo d'incendio segnatamente nei teatri, d'ogni pericolo d'esalazioni spiacevoli e malsane, la maggior pulizia nel servizio; la soppressione dei gasometri che inevitabilmente sono ora tanto per le case vicine; il risparmio de' contatori e degli accidenti a cui spesso dà luogo; e finalmente una luce più uguale non solo da un capo all'altro dell'anno perchè ormai più non dipenderebbe dalle oscillazioni nella qualità del carbone, nè da quelle de' prezzi, nè dalla tensione, nè dalla

maggior o minor forza di gestione di questa o di quell'altra Compagnia, né dall'ora in cui s'aprono i teatri o si chiudono i magazzini, né dall'ora di mezzanotte in cui presentemente sogliono spegnersi metà dei lampioni.

I vantaggi indiretti non sarebbero poi né in minor numero, né certo meno importanti. Basta dire che una massa enorme di combustibile che ora viene sottratta dai gazometri alle altre industrie e ai servizi privati farebbe ritorno a quelle ed a questi con sensibile riduzione di prezzo, il che per i paesi come per il nostro che ne soffrono difetto sarebbe un doppio beneficio, riducendo sensibilmente il grave tributo che a questo titolo paghiamo all'estero.

Già al primo annuncio della invenzione di Edison le azioni delle diverse società del gaz alla borsa di Londra han subito un ribasso di 6 a 7 0/0. Il che però ci pare alquanto prematuro poichè ad ogni modo, per quanto la posa de' fili elettrici sotterra, come quella de' tubi sia immensamente più facile; per quanto la macchina di Edison non richiegga gran perdita di tempo, sarà difficile ch'entro il 1879 il nuovo sistema possa entrare in azione, e in quel frattempo le Società di Gaz-Luce avranno agio di trasformarsi in Agenzie elettriche, come le Società delle antiche diligenze si sono trasformate, dopo le ferrovie, in Società di omnibus o di cittadine alle diverse stazioni.

Liberazione Manta. — Sul fatto del sequestro e della liberazione del signor Manta da noi riferito, la Patria di Palermo pubblica i seguenti particolari:

Egli fu sequestrato da tre malandrini mentre si trovava ad una sua campagna poco distante dal paese. Bendatigli gli occhi fu prima condotto in altra campagna, indi al bosco vicino. Alla casa del ricattato fu mandata persona per domandare onze mille come prezzo della liberazione.

Il prefetto Corte appena riceveva notizia telegrafica del sequestro ordinò un movimento concentrico di tutte le forze vicine, fece arrestare alcuni ammoniti del luogo e fece circondare la casa Manta perchè nessuno ne uscisse e nessuno vi entrasse se non qualche parente e in compagnia del delegato di pubblica sicurezza.

Per tale stato di cose, la persona mandata in casa Manta non vi poté penetrare e non poté parlar con nessuno, ch'è anzi, di sera, le guardie di pubblica sicurezza a cavallo ed i bersaglieri accorsi gli parvero addirittura un esercito. Laonde, tornata al bosco disse delle difficoltà del pericolo che correvano, e consigliò rimandar libero il ricattato. Questo discorso il Manta stesso udì e così depose davanti al giudice istruttore.

E questo il secondo ricatto fallito ai briganti con l'ultimo sistema adottato dal prefetto Corte.

Intanto si comincia a far correre la voce che il Manta abbia pagato. Noi siamo autorizzati a smentire recisamente tal voce in forza di documenti ufficiali.

Quindici vittime dei funghi. — Scrivono alla Gazzetta di Messina che a Racuja, la sera del 10 corrente, 26 individui mangiarono dei funghi velenosi; e fu somma ventura che altri 30 per una catena di accidenti riserbassero al domani il cibo letale.

In meno di 24 ore una signora morì — venendo man mano seguita da 5 figli, dallo sposo e da altri 8 sventurati. Tutti e 15 — robusta, sana e giovane gente — distrutta da spasimi strazianti, indescrivibili.

I superstiti, nel numero di 11, lottano ancora colla morte. Ma vi è poco a sperare.

Prevaricazioni. — Scrivono alla Lombardia che è arrivato colà all'improvviso il comm. Caravaggio ispettore centrale del ministero dell'interno e immediatamente ha incominciato una ispezione rigorosissima al Monte di Pietà e all'amministrazione della Congregazione di Carità: due uffici dove da molto tempo si perpetravano grosse frodi.

Più volte la stampa aveva denunciati i delittuosi fatti, chiamandovi l'attenzione delle autorità, ma prefetto e procuratore del re facevano i sordi finchè, nominato prefetto il comm. Tonarelli, uomo energico e dalla vista lunga, ha provocata l'ispezione del comm. Caravaggio.

Gravissime sono le frodi già constatate finora: per cui denunciati i fatti al procuratore del re, sono già stati spiccati quattro o cinque mandati di cattura.

Uno dei colpevoli principali però, il magazzino del Monte di Pietà, è scomparso fino dai primi momenti

della visita di verificazione intrapresa dal comm. Caravaggio.

Para che parecchie persone d'alta distinzione sieno compromesse in questi brutti affari, ed è perciò generale la preoccupazione e la persuasione che si tenteranno sforzi incredibili per abuiare la cosa e deludere l'azione della giustizia.

Mosaici preziosi. — Si sono scoperte nei ripostigli del Museo Artistico di Berlino alcune casse contenenti preziosi mosaici originari di Ravenna. Tali casse trovavansi quivi dal 17 marzo 1848, alla quale epoca, stante la confusione cagionata dai torbidi rivoluzionari, l'amministrazione del museo avea dimenticato di farle aprire.

Una eredità al principato del Montenegro. — Il New York Times annunzia che un ricchissimo russo di Orel, il signor Boukavostov ha lasciato per eredità tutta la sua fortuna di 660,000 rubli al principato del Montenegro come capitale da depositarsi nella Banca di Cetinje; le rendite dovranno erogarsi nel mantenere delle scuole o nel dare delle doti alle fanciulle povere.

Corriere del mattino

Come fu annunziato ieri, il *Dovere* venne sequestrato per un articolo sopra il caporale Pietro Barsanti.

Nel numero successivo giunto oggi, il *Dovere* scrive:

« Avvertiamo gli abbonati, e quanti bramano di aver conoscenza dell'articolo sequestrato, che fra pochi di noi ne faremo tirare clandestinamente alcune migliaia di copie per inviarlo in pacco alle associazioni e a chiunque ne faccia richiesta. »

Telegrafano da Roma 20, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino: Nessuna notizia sicura sulla risoluzione della crisi ministeriale. Si pronunziano molti nomi di candidati ai portafogli vacanti, ma nulla sarà deciso sino all'arrivo dell'on. Cairoli a Roma, il quale è atteso nella giornata di domani.

Parlasi del comm. Brin e del contrammiraglio Acton alla marina.

In ordine al portafoglio degli esteri, credesi che il conte Corti accconsentirà a ritirare le sue dimissioni.

La questione più grave è quella del ministero della guerra, perchè il generale Durando non si mostra disposto per ragioni di salute a rientrare nella vita politica.

Il *Movimento* ha da Roma, 20, che alla capitale si prepara una dimostrazione all'onorevole Cairoli, al suo arrivo, per significargli la piena soddisfazione della cittadinanza per il suo programma politico-economico svolto a Pavia.

Il ministero della guerra ha determinato l'impiego di una stazione per piccioni viaggiatori. La località scelta è Ancona. Si stanno preparando i locali per mantenere e custodire 500 piccioni: se l'esperimento riuscirà soddisfacente si accrescerà la stazione a 2000 piccioni.

L'*Adriatico* ha da Roma 21: Sulla crisi ministeriale non v'è alcuna notizia positiva e sicura. Però nei circoli politici bene informati, è opinione accreditata che Cairoli serberà per se stesso il portafoglio degli affari esteri, che all'ammiraglio Acton sarà affidato quello della marina a al generale Dezza quello della guerra. Secondo alcuni sarebbero aperte trattative invece, per quest'ultimo portafoglio, col generale Bertolè-Viale.

Le dimissioni del ministro guardasigilli Conforti sono recisamente smentite, come pure quelle dell'on. Desantis.

Il *Diritto* proseguendo questa sera a esaminare il discorso dell'onorevole Cairoli, dimostra essere scrupolosamente conforme alle leggi patrie, e conforme al diritto pubblico dei governi liberali, il contegno del ministero Cairoli ver-

so i Circoli Barsanti.

La Commissione parlamentare per le costruzioni ferroviarie nella sua prima riunione udì la lettura della voluminosa relazione dell'on. Morana la quale contiene la storia delle ferrovie italiane, un raffronto di esse colle ferrovie estere, e la spiegazione di notevoli modificazioni da introdurre nel nostro servizio ferroviario, le quali modificazioni sono consentite dal ministero.

Si conferma che è ancora indecisa la questione dei valichi dell'Appennino e si dice assicurata la linea Parma-Spezia.

Il professore Zoia riceveva da Belgrate il seguente telegramma dall'on. Cairoli:

Professore Zoia
Presidente Commissione pel banchetto Pavia.

Le parole sono inadeguate ad esprimere i sentimenti dell'animo mio verso ogni classe dei miei concittadini per la cordiale, affettuosa dimostrazione per la mia persona, di concordia nelle idee e nei propositi che potei innanzi ad eletta adunanza esporre a nome del Ministero per essere diffusi a tutto il Regno. Ringrazio, lei, come presidente, e ciascun membro della Commissione per l'opportunità offertami di parlare ai numerosi elettori ed amici e per le cure spese per la buona riuscita della solennità, che rimarrà sempre fra i più cari miei ricordi.

Cairoli.

Telegrafano da Trieste, che per motivi politici furono arrestati il prof. Pizzarello, l'ingegnere Calorello e Creciutti, di Capo d'Istria.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BUDAPEST, 21. — Iersera vi fu una conferenza del partito liberale, Tisza, vivamente acclamato, fece l'esposizione della situazione estera pregando gli intervenuti di usare discrezione. L'esposizione fu accolta con applausi.

MADRID, 21. — Py Margall, ex capo del potere esecutivo, fu arrestato e accusato di complicità in un tentativo repubblicano.

LONDRA, 21. — Un telegramma del *Times* da Darjeeling (?) dice: credesi che l'emiro dell'Afghanistan sia intenzionato a transigere. Il governo indiano abbandonerebbe il progetto d'una campagna d'inverno.

I direttori e il segretario della Banca di Glasgow furono incarcerati.

COSTANTINOPOLI, 21. — La Porta domandò un termine per rispondere alle proposte riguardanti le riforme in Asia.

Le misure prese dai russi a Adrianopoli indicano l'intenzione di soggiornarvi.

Il Sultano dichiarò a Layard di non aver nessuna idea di far alleanza colla Russia.

ROMA, 21. — La fregata *Vittorio Emanuele* è partita stamane da Cagliari per Napoli. La salute è perfetta.

BUKAREST, 21. — L'Austria e la Russia diggià nominarono i loro ministri a Bukarest. Attendesi ora l'arrivo dei ministri di Germania e Turchia.

PABIGI, 21. — Oggi ebbe luogo la distribuzione delle ricompense all'Esposizione. Presiedeva Mac-Mahon circondato dai principi di Galles, di Danimarca, di Svezia, dal Re Francesco d'Assisi, dal conte di Fiandra, dal duca d'Aosta, dai presidenti delle Camere, e dai ministri.

Mac-Mahon pronunziò un discorso, nel quale ringraziò i principi e i rappresentanti di tutte le potenze del loro appoggio, e del lustro che la loro presenza dà a Parigi. Ringraziò i governi e i popoli della fiducia che dimostrarono coll'affrettarsi a partecipare all'Esposizione; ringraziò gli organizzatori dell'Esposizione. Constatò che malgrado le vicende dolorose subite dalla Francia e la grande crisi commerciale, l'Esposizione Universale del 1878 fu eguale se non superiore a quelle che la precedettero.

Ringrazio Iddio che per consolare il paese, diedegli gloria pacifica; la Francia può così mostrare ciò che sette anni di raccoglimento e di lavoro poterono fare per riparare ter-

ribili disastri. La solidità del credito, l'abbondanza delle risorse, la calma delle popolazioni dimostrano una organizzazione che sarà feconda e durevole.

Il presidente terminò dicendo: Siamo divenuti più previdenti e laboriosi. Il ricordo delle nostre sventure, manterrà pure e svilupperà fra noi lo spirito di concordia, il rispetto assoluto alle istituzioni e alle leggi, l'amore ardente e disinteressato della patria.

Tutto il corpo diplomatico assisteva eccettuato Orloff che era indisposto. La folla era enorme.

MILANO, 21. — Oggi Cairoli recossi a Monza ove ebbe un'udienza di due ore col Re. Ripartì stasera per Roma.

TORINO, 21. — Il generale Menabrea è arrivato stasera e ripartì subito per Monza.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons

Inserzioni a Pagamento

Citta di Genova

Il 2 novembre 1878 avrà luogo la 18.ma estrazione del PUNICO

PRESTITO A PREMI

con rimborso ad interesse capitalizzato, approvato con R. Decreto 10 novembre 1869.

EMMISSIONE di 20,000 obbligazioni da lire 150 caduna, rimborsabili con lire

100,000 - 80,000 - 70,000
50,000 - 45,000 - 40,000
ecc., ecc.

Garantite dai beni Comunali e dalle entrate ordinarie e straordinarie del Municipio di Genova.

Tutte le obbligazioni devono essere estratte

CON UN PREMIO

ogni obbligazione è distinta con un solo numero senza Serie.

Prezzo d'Emmissione

Lire 110 per ogni obbligazione da pagarsi come segue:

alla sottoscrizione . . . L. 10
le rimanenti . . . L. 130

in 26 comode rate mensili da Lire Cinque caduna.

Col primo versamento di L. 10 viene consegnato il Certificato al portatore avente il numero originale dell'Obbligazione assegnata col quale si concorre per intero all'Estrazione suddetta col primo premio di Lire CENTOMILA.

Liberando all'atto della sottoscrizione le Obbligazioni con nette lire 125 si ricevono subito le Obbligazioni originali definitive.

La sottoscrizione è aperta a tutto il primo novembre 1878 in GENOVA presso la Ditta Fratelli CASARETO di R. SCO, Via Carlo Felice, 40, pianterreno. Casa fondata nel 1868.

Si accettano in pagamento couponi rendita italiana e Prestito Nazionale con scadenza a tutto aprile 1879.

Le rimesse di valori devono farsi per lettera raccomandata.

Ogni domanda intestata esclusivamente alla Ditta F.lli Casareto di R. SCO, Genova, viene eseguita a volta di corriere, purchè sia accompagnata dallo importo coll'aggiunta di cent. 50 in rimborso spesa di raccomandazione postale. Scrivere l'indirizzo in modo chiaro e completo.

I vaglia telegrafici devono avvisarsi con dispaccio semplice all'indirizzo Casareto, Genova, in cui il mittente deve specificare l'oggetto della rimessa e dichiarare il suo preciso indirizzo.

I bollettini ufficiali delle Estrazioni saranno sempre spediti Gratis. (1833)

cia D. MONTI, Castelfranco-Veneto — Dietro vaglia Postale di it. L. 2 si spedisce in ogni paese d'Italia.

Deposito Padova al magazzino Cornelio. — Venezia farmacia Trento S. Cassiano. (1783)

SOCIETÀ
D'ASSICURAZIONI "Danubio"
IN VIENNA

Autorizzata dal R. Governo

La Società di Assicurazioni «Danubio» (succeduta alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede un Capitale Sociale di

Cinque milioni di Lire

Assicura: 1. oggetti mobili ed immobili contro i danni cagionati da fuoco, fulmine ed esplosione; 2. oggetti mobili pel trasporto per acqua e terra; 3. Capitali e rendite sulla vita dell'uomo tanto pel caso di vita che di morte.

La sunominata Società, rispettivamente alla Prima Società di Assicurazioni, estesa da circa trent'anni alla Provincia di Padova vi gode meritamente il credito delle migliori Società assicuratrici, tanto per la sua solidità quanto per la sollecitudine ed equità con cui liquida e paga i danni degli oggetti da essa assicurati.

Prospetto dell'Attivo a 1 Gennaio 1878

Fondo Capitale versato	L. 2,500,000
Riserva premi: Ramo incendi	958,138 90
— Trasporti	85,507 95
— Vita e vitalizi	4,213,269 82
Riserva per danni	
— Incendi pendenti	47,257 50
— Trasporti pendenti	133,977 50
— Casi di morte pendenti	18,250
Fondo di Riserva Capitale	363,561 75
Totale	L. 8,314,963 42

Annuo introito premi circa L. 6,450,000

Le suddette L. 8,314,963 42 di Attivo sono collocate in valori pubblici (austriaci ed italiani), lettere di pegni garantiti ipotecariamente, prestiti verso effetti, in stabili ecc., come da nota dettagliata del bilancio.

La sunominata Società ebbe come Agenti principali per la Provincia di Padova, prima il sig. **Scopoli**, poi il sig. **G. Dalla Santa** ora vi è rappresentata dall'Avvocato Signor **dott. Angelo Wolf**

La Rappresentanza Generale per l'Italia trovasi in Milano sul Corso Vittorio Emanuele nella propria casa ex Ville N. 26.

L'ufficio dell'Agenzia Principale per la Provincia di Padova è nel palazzo Zabborra, Via Morsani, N. 1118 in Padova. (1828)

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE
Medico Chirurgo Dentista di Parigi

della scuola Americana-Francesca, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufa, N. 3273. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis
PEI POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, e S. Marcello. (1825)

D'Affittare

od anche da vendere subito

Molino a quattro ruote sito in Pernumia, Distretto di Monselice.

Dirigersi per le trattative al signor Giovanni Zorzati in Pernumia. (1801)

Revalenta Arabica
(Vedi quarta pagina)

FEBRIFUGO D. MONTI

CONTRO LE FEBBRI

ostinate, intermittenti e palustri

ribelle

ai preparati di CHININO

Premiato a molte esposizioni con 4 medaglie d'oro, e molte d'argento al merito industriale, e documenti di molti ospitali. Fabbrica, e spedizioni alla farma-

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE

risultata a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicina né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulanza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vesicica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo: era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di **Revalenta** le si conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa De Bréhan.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolato in Polvere** ed in scatole di latte, per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Detto in Tavoletto per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, se in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri. — Padova **Roberti Ferdinando**, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arignoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois, (1821)

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCIE VENETE N. 22 - Padova 1 giugno 1878.

ANTICA FONTE PEJO ACQUA FERRUGINOSA

Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.

A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza del 28 aprile p. p.

L'Autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate; e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro. (1668)

Prof. Ferdin. Colletti - Dott. A. Barbò Soncin, Edit. e Compil. - Dott. A. Garbi, Ger. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.

presso le più accreditate Farmacie di Città e Prov.

VERE PASTIGLIE MARCHESINI

CONTRO LA TOSSE

DEPOSITO GENERALE IN VERONA

Farmacia dalla Chiara a Castelveccchio

Si vendono in Padova

Si vendono in Padova

Garantite dall'analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico della Università di Bologna — Preferite dai medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffreddore, Bronchiale, Asmatica, Canina dei fanciulli, Abbassamento di voce, Mal di gola, ecc.

E' facile graduarne la dose a seconda dell'età e tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è rinchiuso in opportuna istruzione, munito di timbri e firme del Depositario Generale, Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75

Per quantità non minore di 25 pacchetti, si accorda sconto conveniente.

Dirigere le domande con danaro o vaglia postale alla

Farmacia DALLA CHIARA in Verona (1829)

presso le più accreditate Farmacie di Città e Prov.

VINCITE SICURE AL LOTTO

METODO PRATICO-COMPLETO-INEFFICACE

PER GIUOCARE CON SICUREZZA AL R. LOTTO

PREZZO LIRE 2

CARTELLA AUREA PER LA VINCITA PERPETUA

PREZZO LIRE 3

Per chi non ha tempo o non amasse farsi da sé le tabelle da giuoco, come viene insegnato nel Metodo pratico suddetto, si vendono pure, belle e fatte, le seguenti tabelle:

- Tabelle per l'estratto semplice L. 3
- Tabelle per l'estratto fisso L. 2
- Tabelle per l'ambo » 3
- Tabelle per il giuoco di tre ambi » 2
- Tabelle per il terno » 2
- Tutte le tabelle per sole » 10

Rivolgere le domande, accompagnate da vaglia postale, o biglietti di Banca raccomandati, all'Agenzia libraria, diretta dal sig. Giovanni Antonio Melis, via Guelfa, N. 57 — FIRENZE. (1810)

L'Amisine Marc

Questo celebre antinevralgico del dottor JOCHELSON è un prodotto igienico perfettamente innocuo, che fa cessare in meno di un minuto i più forti dolori di vertigini, emicranie, mali nervosi di denti, ecc. — Prezzo

5 fr., franco per posta: fr. 6.50. — Esigere la firma in rosso. Parigi JOCHELSON et C. 39, r. Richer Parigi — Milano presso A. MANZONI e C., e nelle principali farmacie. — Vendita, in Padova nelle farmacie Cornelio, Roberti, Kofler, successore Beggiano. (10)

Janchevsky

NON PIU' FEBBRI

VERO FEBBRIFUGO

Una sola dose di queste Pillole basta a distruggere qualunque febbre impedendo che si riproduca. Premiate con Med. d'oro di 1. Classe

Queste Pillole sono riconosciute ed approvate da distinte Autorità Mediche e da molti ospitali (come da certificati filasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, tertane, quartane e le più inveterate e ribelli. Giovanni assai nei dolori reumatici e dolori di capo.

Prezzo L. 1.50 alla scatola contro Vaglia postale ed in francobolli L. 1.30 si spediranno franche a domicilio.

A qualunque persona che lo chieda, gli saranno spediti dall'inventore, copia dei certificati ottenuti da Ospitali e Medici condotti. Depositi: Mira (presso Venezia) dall'in. C. Mazzoldi chimico-farmacista — Legnago De Stefani G. — Badia, Boccali — Mantova, Dalla Chiara Carnevali — Lendinara, Campion G. — Rovigo Fabris Floriano — Adria Raule Pietro — Padova Cornelio, Roberti, Arrigoni farmacia al Pozzo d'Oro — Vicenza, Valeri — Venezia, Longega — Roma, Mantegazza — Chioggia Rosteghin — Ficarolo Ravelli — Tiviano Dal Molin — Revalenta Storni — Vigonovo Dian — Strà Pelizzaro.

Si certifica dai sottoscritti Medici che avendo sperimentato le Pillole antifebrili del chimico farmacista sig. G. Mazzoldi di Mira nei relativi quartieri dell'Ospedale di S. Spirito le hanno riconosciute utilissime a debellare le febbri di periodo a vario tipo anche le più ostinate. DIREZIONE DELL'OSPITALE DI S. SPIRITO ROMA Roma, 27 Settembre 1875. Stan. Dott. Masciocelli Med. — Giusep. Dott. Negri Med. Primario 1798

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13-marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontro il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione, felicissima;

3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi di Fernet-Branca nella dose suaccennata;

5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(1636) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOITA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.